



1946
1947

Nasce la Repubblica

L'Assemblea Costituente a Montecitorio

Introduzione

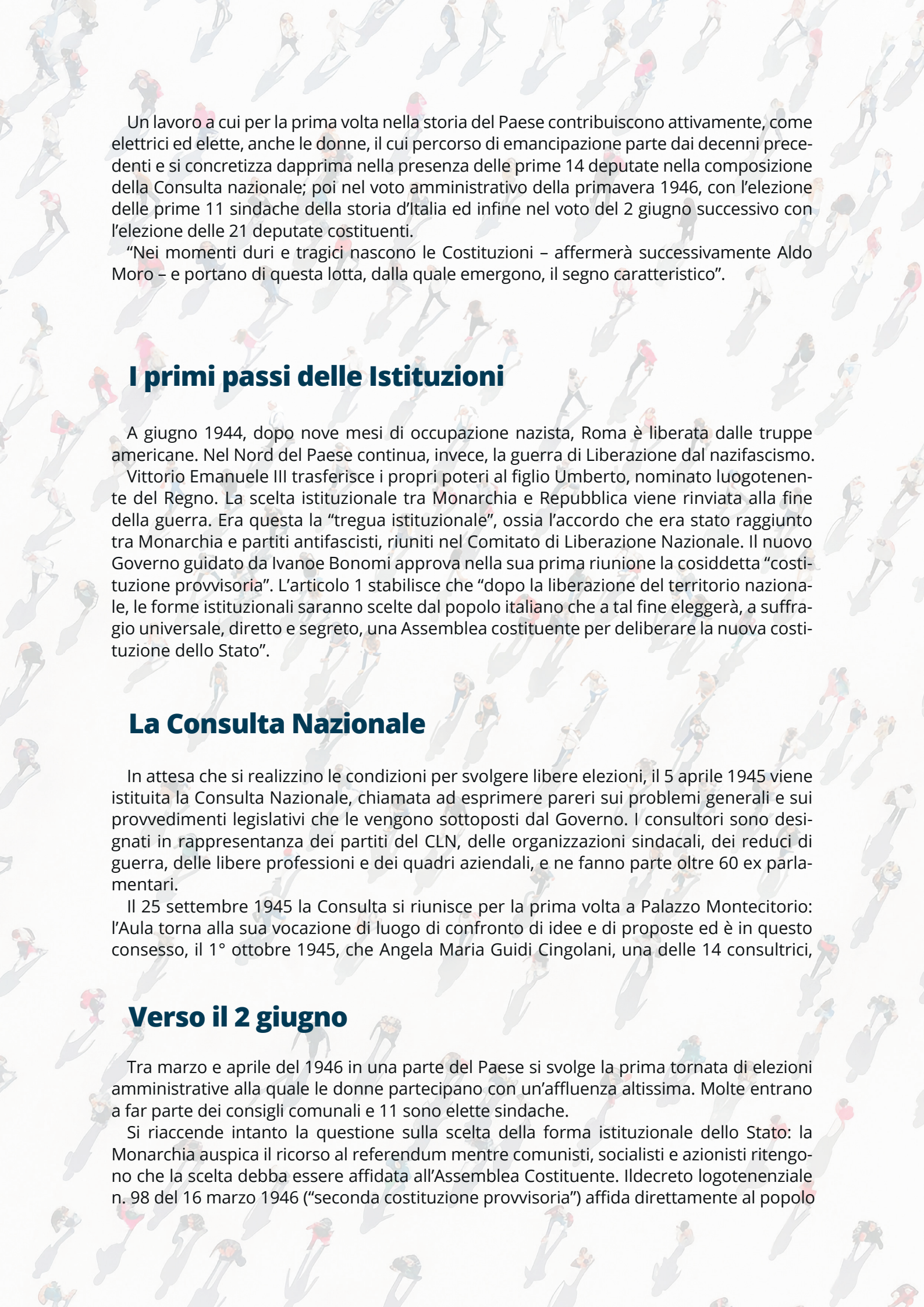
La Camera dei deputati dedica un itinerario espositivo al 1946: l'anno in cui le italiane e gli italiani si recano alle urne, scelgono la Repubblica ed eleggono i loro rappresentanti all'Assemblea Costituente.

Attraverso un allestimento multimediale e ricco, al tempo stesso, di documenti e materiali d'archivio la mostra rievoca gli avvenimenti salienti che condussero alla scelta della forma istituzionale dello Stato ed al successivo lavoro di elaborazione del testo della Costituzione.

Sullo sfondo di queste vicende c'è un Paese da ricostruire: ci sono da alleviare le condizioni di un popolo che ha attraversato, in patria e all'estero, le sofferenze e le devastazioni della guerra; vanno riattivate le infrastrutture produttive; ci sono le legittime richieste di parità e uguaglianza delle donne italiane; vanno ricostituite Istituzioni democratiche che tengano conto delle diffuse istanze di libertà e di partecipazione.

Palazzo Montecitorio è il luogo simbolo di questa transizione: sede dapprima della Consulta Nazionale, poi dell'Assemblea Costituente e, infine, della nuova Camera dei deputati. Senza dimenticare che è nella Sala della Lupa di Palazzo Montecitorio che la Corte di Cassazione, il 10 giugno 1946, dà lettura dei risultati provvisori del referendum istituzionale.

Nei diciotto mesi di intenso lavoro che si rendono necessari per giungere all'approvazione della Costituzione, all'Assemblea Costituente si confrontano generazioni diverse, differenti modi di intendere l'impegno politico e differenti visioni del futuro del Paese, che seppero trovare una sintesi nei 139 articoli della Carta. D'altra parte, come spiega Giuseppe Saragat nel suo intervento durante la discussione generale del Progetto di Costituzione, "È molto facile fare Costituzioni omogenee dove non c'è che un partito unico che legifera. È molto più complesso farle nel caso in cui ci troviamo noi, in cui ci sono molti partiti che hanno cooperato al compito nuovo di ricostruzione della nuova casa italiana."



Un lavoro a cui per la prima volta nella storia del Paese contribuiscono attivamente, come elettrici ed elette, anche le donne, il cui percorso di emancipazione parte dai decenni precedenti e si concretizza dapprima nella presenza delle prime 14 deputate nella composizione della Consulta nazionale; poi nel voto amministrativo della primavera 1946, con l'elezione delle prime 11 sindache della storia d'Italia ed infine nel voto del 2 giugno successivo con l'elezione delle 21 deputate costituenti.

“Nei momenti duri e tragici nascono le Costituzioni – affermerà successivamente Aldo Moro – e portano di questa lotta, dalla quale emergono, il segno caratteristico”.

I primi passi delle Istituzioni

A giugno 1944, dopo nove mesi di occupazione nazista, Roma è liberata dalle truppe americane. Nel Nord del Paese continua, invece, la guerra di Liberazione dal nazifascismo.

Vittorio Emanuele III trasferisce i propri poteri al figlio Umberto, nominato luogotenente del Regno. La scelta istituzionale tra Monarchia e Repubblica viene rinviata alla fine della guerra. Era questa la “tregua istituzionale”, ossia l'accordo che era stato raggiunto tra Monarchia e partiti antifascisti, riuniti nel Comitato di Liberazione Nazionale. Il nuovo Governo guidato da Ivanoe Bonomi approva nella sua prima riunione la cosiddetta “costituzione provvisoria”. L'articolo 1 stabilisce che “dopo la liberazione del territorio nazionale, le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano che a tal fine eleggerà, a suffragio universale, diretto e segreto, una Assemblea costituente per deliberare la nuova costituzione dello Stato”.

La Consulta Nazionale

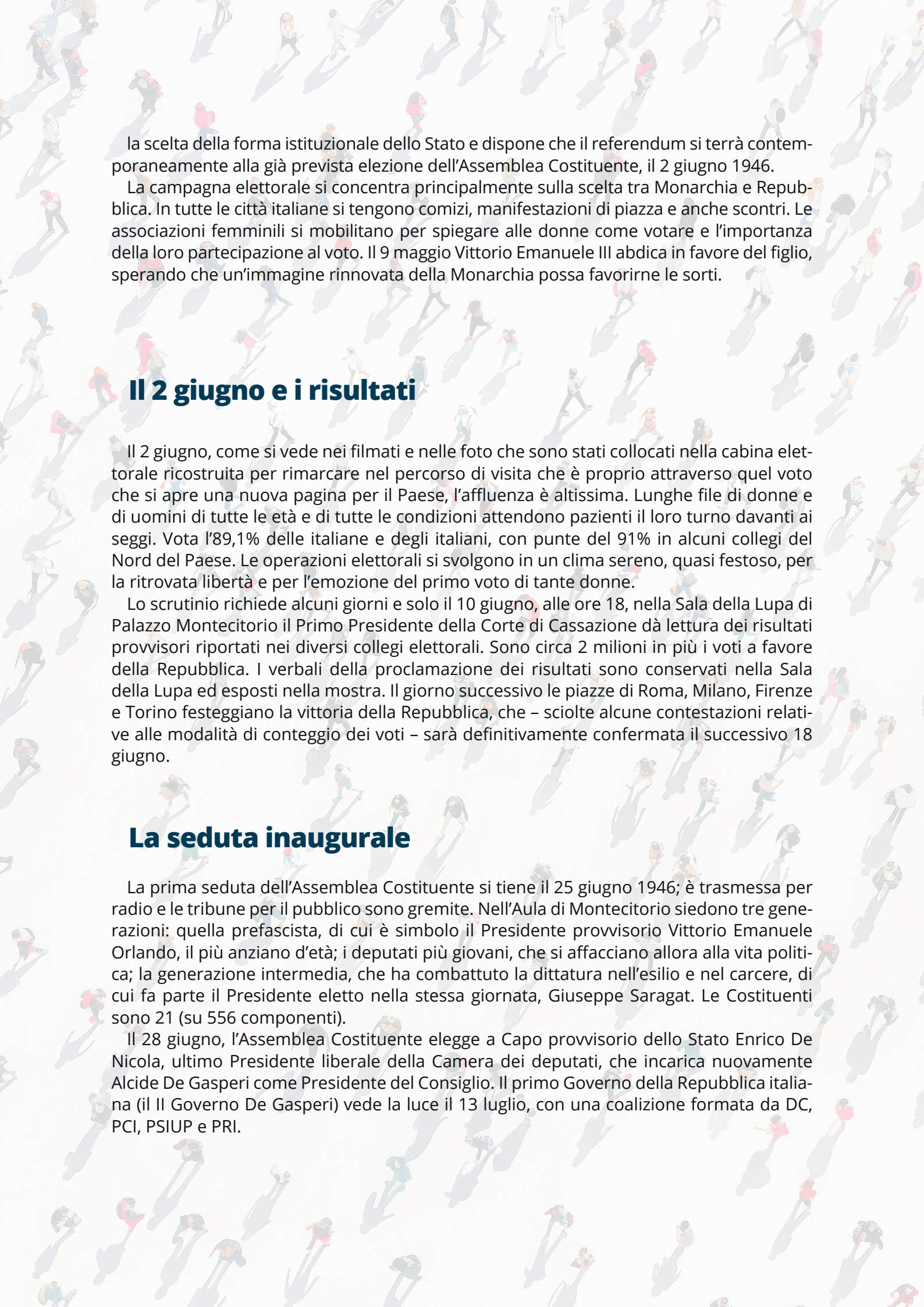
In attesa che si realizzino le condizioni per svolgere libere elezioni, il 5 aprile 1945 viene istituita la Consulta Nazionale, chiamata ad esprimere pareri sui problemi generali e sui provvedimenti legislativi che le vengono sottoposti dal Governo. I consultori sono designati in rappresentanza dei partiti del CLN, delle organizzazioni sindacali, dei reduci di guerra, delle libere professioni e dei quadri aziendali, e ne fanno parte oltre 60 ex parlamentari.

Il 25 settembre 1945 la Consulta si riunisce per la prima volta a Palazzo Montecitorio: l'Aula torna alla sua vocazione di luogo di confronto di idee e di proposte ed è in questo consesso, il 1° ottobre 1945, che Angela Maria Guidi Cingolani, una delle 14 consultrici,

Verso il 2 giugno

Tra marzo e aprile del 1946 in una parte del Paese si svolge la prima tornata di elezioni amministrative alla quale le donne partecipano con un'affluenza altissima. Molte entrano a far parte dei consigli comunali e 11 sono elette sindache.

Si riaccende intanto la questione sulla scelta della forma istituzionale dello Stato: la Monarchia auspica il ricorso al referendum mentre comunisti, socialisti e azionisti ritengono che la scelta debba essere affidata all'Assemblea Costituente. Il decreto logotenenziale n. 98 del 16 marzo 1946 (“seconda costituzione provvisoria”) affida direttamente al popolo



la scelta della forma istituzionale dello Stato e dispone che il referendum si terrà contemporaneamente alla già prevista elezione dell'Assemblea Costituente, il 2 giugno 1946.

La campagna elettorale si concentra principalmente sulla scelta tra Monarchia e Repubblica. In tutte le città italiane si tengono comizi, manifestazioni di piazza e anche scontri. Le associazioni femminili si mobilitano per spiegare alle donne come votare e l'importanza della loro partecipazione al voto. Il 9 maggio Vittorio Emanuele III abdica in favore del figlio, sperando che un'immagine rinnovata della Monarchia possa favorirne le sorti.

Il 2 giugno e i risultati

Il 2 giugno, come si vede nei filmati e nelle foto che sono stati collocati nella cabina elettorale ricostruita per rimarcare nel percorso di visita che è proprio attraverso quel voto che si apre una nuova pagina per il Paese, l'affluenza è altissima. Lunghe file di donne e di uomini di tutte le età e di tutte le condizioni attendono pazienti il loro turno davanti ai seggi. Vota l'89,1% delle italiane e degli italiani, con punte del 91% in alcuni collegi del Nord del Paese. Le operazioni elettorali si svolgono in un clima sereno, quasi festoso, per la ritrovata libertà e per l'emozione del primo voto di tante donne.

Lo scrutinio richiede alcuni giorni e solo il 10 giugno, alle ore 18, nella Sala della Lupa di Palazzo Montecitorio il Primo Presidente della Corte di Cassazione dà lettura dei risultati provvisori riportati nei diversi collegi elettorali. Sono circa 2 milioni in più i voti a favore della Repubblica. I verbali della proclamazione dei risultati sono conservati nella Sala della Lupa ed esposti nella mostra. Il giorno successivo le piazze di Roma, Milano, Firenze e Torino festeggiano la vittoria della Repubblica, che – sciolte alcune contestazioni relative alle modalità di conteggio dei voti – sarà definitivamente confermata il successivo 18 giugno.

La seduta inaugurale

La prima seduta dell'Assemblea Costituente si tiene il 25 giugno 1946; è trasmessa per radio e le tribune per il pubblico sono gremite. Nell'Aula di Montecitorio siedono tre generazioni: quella prefascista, di cui è simbolo il Presidente provvisorio Vittorio Emanuele Orlando, il più anziano d'età; i deputati più giovani, che si affacciano allora alla vita politica; la generazione intermedia, che ha combattuto la dittatura nell'esilio e nel carcere, di cui fa parte il Presidente eletto nella stessa giornata, Giuseppe Saragat. Le Costituenti sono 21 (su 556 componenti).

Il 28 giugno, l'Assemblea Costituente elegge a Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, ultimo Presidente liberale della Camera dei deputati, che incarica nuovamente Alcide De Gasperi come Presidente del Consiglio. Il primo Governo della Repubblica italiana (il II Governo De Gasperi) vede la luce il 13 luglio, con una coalizione formata da DC, PCI, PSIUP e PRI.

I lavori dell'Assemblea Costituente

Ora la Costituente può porre mano alla nuova Carta: l'elaborazione del Progetto di Costituzione è affidata alla Commissione per la Costituzione (o Commissione dei 75), che si costituisce il 20 luglio e si suddivide, poi, in tre Sottocommissioni: per i diritti e i doveri dei cittadini, per l'organizzazione costituzionale dello Stato, per i rapporti economici e sociali. La risoluzione delle concrete problematiche che via via emergono viene affidata a singoli membri o a comitati *ad hoc*, che producono specifiche relazioni.

L'esame in Assemblea del Progetto di Costituzione inizia il 4 marzo con la discussione generale che si chiude il 12 con la replica del Presidente della Commissione dei 75, Meuccio Ruini. Nel suo discorso, come già in quello di insediamento del nuovo Presidente dell'Assemblea, Umberto Terracini, è possibile leggere la rivendicazione dello "spirito di compromesso" e del clima di "solidarietà spirituale e nazionale" che ha animato il lavoro dei Costituenti. Per esemplificare questo lavoro complesso ma collaborativo che ha luogo sia nella Commissione dei 75 sia durante l'esame del Progetto da parte dell'Assemblea, è ricostruita nella mostra l'elaborazione degli articoli 1, 3 e 51 della Costituzione.

Dal III Governo De Gasperi al Trattato di pace

Nei primi mesi del 1947 il quadro politico internazionale ed interno muta decisamente: a gennaio il distacco della minoranza di destra del partito socialista – che guidata da Saragat fonda il Partito socialista dei lavoratori italiani – ha determinato la sostituzione del Presidente dell'Assemblea; a marzo gli Stati Uniti, a cui si è avvicinato il Governo De Gasperi, denunciano la minaccia comunista che grava sull'Europa occidentale. In questo contesto l'Assemblea affronta due questioni fondamentali: l'articolo 7 del Progetto di Costituzione – che reca il recepimento dei Patti Lateranensi conclusi con la Chiesa Cattolica nel 1929 e che viene approvato con i voti di DC, PCI, monarchici e conservatori – e il Trattato di pace – che prevede pesanti cessioni territoriali e ingenti riparazioni di guerra – ratificato dopo un aspro dibattito il 31 luglio.

L'approvazione della Costituzione

Pur nella contrapposizione sempre più marcata tra la DC e le sinistre (il IV Governo De Gasperi, insediatosi il 31 maggio, è composto principalmente da rappresentanti democristiani, in parte sostituiti a dicembre da esponenti del PSLI e del PRI), l'Assemblea completa l'esame degli articoli della Costituzione che viene approvata il 22 dicembre con 453 voti favorevoli su 515 votanti e promulgata il 27, per entrare in vigore dal 1° gennaio 1948.

A fare da corona alla ricostruzione di questi ultimi passaggi, che culmina con l'esposizione di uno dei tre originali della Costituzione che il 27 dicembre 1947 Umberto Terracini, in qualità di Presidente dell'Assemblea Costituente, porge per la firma al Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, sono i percorsi illustrativi dei tre simboli della Repubblica: l'inno, il tricolore e l'emblema.



Anniversario dell'elezione dell'Assemblea Costituente

"A ottant'anni di distanza, le donne e gli uomini della Costituzione ci consegnano un messaggio ancora attuale: custodire ogni giorno i principi di libertà, responsabilità e partecipazione democratica su cui si fonda la Repubblica.

La Camera dei deputati promuove le iniziative per questo anniversario. L'obiettivo è riscoprirne lo spirito e offrire strumenti di conoscenza e consapevolezza per affrontare le sfide presenti e future".

Lorenzo Fontana
Presidente della Camera dei deputati



Scopri tutte le iniziative su:
80COSTITUENTE.CAMERA.IT

CERIMONIA CELEBRATIVA
**Anniversario della seduta inaugurale
dell'Assemblea Costituente**

CICLO DI SEMINARI
Culture politiche e Assemblea Costituente

REPUBBLICA SOSTANTIVO FEMMINILE
**Iniziative sul riconoscimento
del diritto di voto alle donne**

PREMIO CAMERA DEI DEPUTATI
1946-2026: l'Italia è...

1946 A FUMETTI
**La creatività degli studenti
per raccontare l'80° anniversario**

PODCAST
I giorni delle Costituenti